

→ **I più giovani scelgono la data di nascita:** 89, 90 e 91. Zamorano voleva il 9, prese l'1+8

→ **Buffon dopo un infortunio prese l'88** Così celebrò riproducendo visivamente la sua virilità

Quei numeri di maglia che piacciono tanto al calcio

Dopo la liberalizzazione dei numeri di maglia dall'1 al 99 e con la recente usanza di ritirare quelli di calciatori rappresentativi, in Serie A si aguzza l'ingegno. E le formazioni sembrano un giro di tombola.

VALERIO ROSA

sport@unita.it

La palma dell'autoironia va senza dubbio a Fabio Gatti, regista arretrato del Perugia. Il numero più adatto al suo ruolo sarebbe stato il 4, ma "quattro gatti" metteva tristezza. Così, ispirato dalle burle canterine dei compagni di squadra, affrontò il campionato 2001-02 con il 44 sulla schiena: quarantaquattro gatti. Più raffinata la scelta del portiere Marco Fortin, chiamato *testa di dirigibi-*

Quarantaquattro gatti
Fabio Gatti
difensore del Perugia
scelse il 44

le dagli affettuosi tifosi del Cagliari: il 14, in inglese "fourteen". Ma per fare certe cose ci vuole orecchio, insegna il maestro Jannacci. Si tratta di trovare genialoidi che un tempo non sarebbero state permesse. Fino al 1939, anzi, le maglie nel campionato italiano non erano nemmeno numerate, per la gioia di spettatori e cronisti che faticavano come matti a distinguere i giocatori. In seguito si adottò per le formazioni titolari una rigida numerazione dall'1 all'11, in cui ogni numero, a seconda del modulo di gioco adottato, designava non solamente un ruolo, ma anche un destino. L'uno si addice ai

solitari, che stanno in disparte ed amano rimarcare la propria diversità dal resto della squadra vestendo diversamente e arrogandosi il diritto di toccare il pallone con le mani. In quanto estremi difensori, si richiede loro saggezza e maturità (Zoff), ma non di rado l'emarginazione porta alla follia (lo spericolato Higuaita su tutti). Il sei, numero moltiplicativamente perfetto nonché altamente composto, esaltato da Sant'Agostino perché in tanti giorni Dio avrebbe creato il mondo, è il numero dell'eleganza suprema che neutralizza e umilia le velleità avversarie e fa ripartire il gioco con raziocinio e calma filosofica (Sciara e Beckenbauer). Il dieci era caro a Pitagora, poiché simbolo dei quattro principi cosmogonici; non a caso, lo si assegna a quanti si ritengano baciati dagli Dei del calcio, che pretendono fantasia, inventiva, spettacolo, e si aspettano giocate geniali, gol e dribbling. Pochi vincoli tattici a disciplinarne l'estro, ma l'obbligo di stupire e di trasformare il gesto pedatorio in un'opera d'arte. I dieci tendono a un'aura di superiorità anche fuori dal campo: girano il mondo a diffondere il Verbo e a reclamizzare vestiti e creme da barba, non conducono esistenze banali, a volte sbandano, ma sempre con i riflettori addosso: l'importante è esagerare.

LA LIBERALIZZAZIONE

Suggerimento pienamente accolto dopo la liberalizzazione dei numeri dall'1 al 99: è successo di tutto e per i motivi più disparati, e la lettura delle formazioni sembra un giro di tombola. Tra i più giovani si sceglie la data di nascita: si spiega così la recente inflazione di 89, 90 e 91. Invece il modesto terzino turco Ümit Davala, che qualche anno fa si tolse il lusso di mili-



Roberto Baronio del Perugia del 2002-2003 entra in campo con la maglia 1X3

tare nel Milan e nell'Inter, volle nostalgicamente il 34, come la targa di Istanbul. Non si ricorda altro di lui. C'è sempre il rischio di trovare il numero preferito già occupato, e allora

che quest'anno ha chiesto il 28 per non mancare di rispetto a Del Piero. Suscitò qualche protesta l'88 di Buffon, il quale, reduce da un infortunio, intendeva autocelebrare le proprie capacità di recupero riproducendo visivamente quattro testicoli. I maligni però interpretarono diversamente: poiché l'ottava lettera dell'alfabeto è la H, per i nazisti 88 significa *Heil Hitler*, non esattamente un messaggio educativo. Buffon si scusò, professando ignoranza e optando per un più prudente 77. E si potrebbe continuare all'infinito, anche perché la recente usanza di ritirare i numeri di maglia di calciatori rappresentativi o prematuramente scomparsi non ha inciso sull'andazzo generale: sempre meglio dare i numeri, che fare numero e basta. ♦

NAPOLI, STADIO E TV

Il presidente De Laurentiis: «Voglio ristrutturare lo stadio. I miei architetti da 7 mesi mi stanno disegnando un San Paolo nuovo. Inaugureremo anche il canale tematico del Napoli su Sky».

aguzza l'ingegno: Zamorano, per non rinunciare al 9 che all'Inter toccava a Ronaldo, prese il 18 e aggiunse un "+". Esempio imitato da Diego,